

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Scritte e simboli nazisti

Gay aggrediti da neofascisti a Roma

Sei giovani all'assalto di due ragazzi gridando «Camerati» L'attacco in pieno centro nella via del ministero alla cultura Francesco, 25 anni, è stato colpito con un casco e calci

Sei contro due che passeggiavano tranquillamente. I sei sono giovanissimi e gridano «camerati», le vittime sono gay. È accaduto ieri in via del Collegio Romano (dove ha sede il ministero dei Beni culturali) nei pressi di via del Corso a Roma, il giorno dopo la manifestazione «Uguali» contro l'omofobia per una cultura dei diritti. Poche ore prima della discussione che avverrà oggi nell'Aula del Parlamento sulla proposta di legge per contrastare la violenza omofobica. «Erano fascisti, mi hanno preso di mira e aggredito perché non sono come loro, perché sono gay». A parlare, ancora sconvolto per l'accaduto, è Francesco, il ragazzo gay di 25 an-

ni. Ha raccontato che ieri pomeriggio, intorno alle 14, è stato assalito ricevendo colpi di casco all'inguine e sulla testa. «Io e il mio compagno stavamo passeggiando diretti al Pantheon, abbiamo sentito un ragazzo che ci chiamava "camerati" e quando ci siamo girati ho visto che faceva il saluto romano. Il mio compagno ha affrettato il passo, io invece ho continuato a camminare, mai pensavo che saremmo arrivati ad aggredirmi. È assurdo che a Roma si debba temere per come si è vestiti o per il proprio orientamento sessuale».

Le due vittime, Francesco e Massimo, «hanno deciso di sporgere denuncia» e hanno conferito l'incarico al responsabile legale di Arcigay Roma e di Gay Help Line (800713713),

Daniele Stoppello. «Forniremo assistenza legale gratuita, come facciamo con tutti coloro che subiscono atti di omofobia», dichiara l'avvocato. La violenza di ieri pomeriggio si inserisce in un clima di odio che monta da questa estate. Un clima che ha visto tra gli episodi più cruenti una coppia aggredita all'uscita dal Gay Village di Roma. Una delle due vittime, Dino, aveva parlato dal palco della manifestazione «Uguali» di sabato scorso a Roma, commuovendo tutti per la forza di testimoniare e per lo choc ancora visibile. La nuova aggressione ha gettato nello sconcerto il movimento omosessuale e trans.

LE REAZIONI

«Abbiamo sentito le vittime - dichiara Fabrizio Marrazzo presidente di Arcigay Roma - a cui abbiamo espresso la nostra vicinanza e solidarietà. A

Dal Pd

«Ennesima violenza in una capitale sempre più fuori controllo»

colpirci è soprattutto l'età dei giovanissimi aggressori, e il fatto che abbiano urlato slogan neofascisti prima di scagliarsi contro la coppia gay. C'è un degrado morale: è indegno commettere violenza verso una coppia che si ama e si tiene per mano». Solidarietà e sostegno sono stati espressi alle vittime dal circolo Mario Mieli. «Ci risiamo. Un nuovo atto di intimidazione contro chi è individuato come "debole" o "diverso" e quindi un problema. Un atto legato al fanatismo», dichiara Nicola Zingaretti, presidente della Provincia di Roma. La Cgil di Roma e Lazio chiede «alle istituzioni locali di convocare gli stati generali contro omofobia e transfobia». Alemanno esprime solidarietà agli aggrediti: «Quello che è successo è inaccettabile e intollerabile. Continueremo a lavorare per tenere lontane tutte le tentazioni di intolleranza dalla città». «Ennesima violenza in una capitale sempre più fuori controllo a dispetto della propaganda del sindaco», dice Roberto Morassut, segretario del Pd Lazio. Intanto oggi nell'aula del Parlamento arriva per la prima volta una proposta di legge anti-omofobia, testo di cui si è discusso per lo stralcio della terminologia «identità di genere» che escluderebbe le persone trans dalla tutela. Auspicando migliorie, la prima firmataria, Paola Concia, fa "appello ai parlamentari perché approvino la legge. E' tutto pronto. Che cosa deve succedere ancora?". ♦

Eravamo in piazza per sentirci come a casa

Una piazza può essere una casa. Dopo le violenze l'effetto del contatto umano è enorme. La sensazione che ci si può ritrovare insieme contro la distruttività è lenitiva. Parlare da un palco facendo di se stessi un diapason non è semplice. Quando ho visto gli occhi di molti inumidirsi, i volti contrarsi per l'empatia, mi sono sentita a casa. Nella manifestazione «Uguali» organizzata dal movimento lgbt sabato scorso a Roma, che sono stata incaricata di condurre, a tratti è avvenuto «il miracolo»: la piazza gremita, il bisogno di molti di far arrivare a chi interveniva la condivisione sono diventati il riflesso di un paesaggio interiore. Da oltre otto anni scrivo la pagina «Liberi tutti» sull'*Unità* con un intento: incrinare la scorza dura del pregiudizio che mortifica le persone proiettando su di loro una maschera deforme. Anno dopo anno, la comunicazione mi è apparsa una magia, un modo di colmare

Sabato scorso

In una manifestazione il contatto umano ha un effetto enorme

il bisogno di sentirsi insieme dentro l'avventura umana. Un bisogno pari a quello dell'ossigeno quando si è vittima di violenze. Sabato pomeriggio ha parlato Dino, accoltellato questa estate. Nello sterno la ferita dell'arma. Nella voce una ferita più grande: «forse non riuscirò più a dormire...». Con lui, Daniele, Maria Luisa, Agata, Angela, Ettore, Fabrizio, Giordana, Morena... Ogni voce risuonava. Ci sono stati i fischi per il messaggio del ministro Carfagna. Ho subito fortissime aggressioni verbali nel corso del corteo da parte di un gruppo di facinosi per aver svolto il compito di dare informazione leggendo il messaggio. Ma il ponte della comunicazione è rimasto solido. «Uguali» voleva rispondere all'odio con la cultura delle relazioni e dei diritti. La sfida: riuscire a entrarsi dentro e tirare fuori idee ed emozioni per abitare le «piazze» della vita. Non è questa la cultura? ♦